



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978

Editoriale

**L'abuso sulla persona
nelle religioni**

ISSN 0394-2732

A. Angelucci - S. Baldassarre
V. Beretskyi - C. Cianitto
A. Cupri - M. Krupskyi
F. Dal Bo - A. Ferrari - I. Goss
L. M. Guzzo - B. Hussen
A. Iacovino - V. Pacillo - D. Scolart

Care lettrici, cari lettori,

nel *Dossier* di questo numero della Rivista vengono affrontate tematiche profondamente complesse connesse al controverso tema degli abusi all'interno delle istituzioni religiose. Il fenomeno, che è radicato e pervasivo anche in molti altri ambiti del tessuto sociale, costituisce una profonda ferita rimasta a lungo deliberatamente sottostimata, negata, e – a volte – tollerata da motivazioni educative e religiose. Le prime segnalazioni documentate di abusi sessuali su minori e donne risalgono alla seconda metà del secolo scorso, ma solo agli inizi del 2000 l'attenzione mediatica ha lasciato emergere l'entità di un fenomeno diffuso in tutti i continenti e in molte comunità religiose. Nel 2002 un'inchiesta del *Boston Globe* rivelò che l'Arcidiocesi di Boston, guidata dal cardinale Bernard Law, aveva nascosto per decenni casi di abuso perpetrati da alcuni presbiteri. Il caso fu propulsivo di molteplici denunce confluite poi in una serie di procedimenti giudiziari, alcuni con un certo grado di attenzione mediatica, negli Stati Uniti, in Irlanda, in Germania, in Gran Bretagna e in molti altri Paesi.

Oggi, nelle società occidentali che si stanno progressivamente affrancando da stratificazioni di abiti mentali patriarcali e paternalistici, i tempi sembrano maturi per affrontare questioni dense di eterogenee implicazioni, tra le quali: la necessità per le stesse religioni di procedere ad un'autoanalisi critica, le conseguenze derivanti da un abuso patologico della propria posizione all'interno di un rapporto gerarchico, le conseguenze psico-fisiche che si ripercuotono sulla persona abusata, il silenzio dei vertici religiosi che ha spesso avallato le condotte illecite ed infine il (complesso) coordinamento tra autorità statale e autorità religiose nel perseguire e sanzionare le singole fattispecie di reato.

È desolante constatare che il terreno fertile delle violenze coincide spesso con luoghi che dovrebbero garantire il pieno sviluppo della persona umana in condizioni di sicurezza, rispetto e tutela della dignità: le famiglie, le scuole, gli ambienti di lavoro, le comunità di fede. Il silenzio complice delle istituzioni ecclesiastiche appare ancora più sconcertante in quanto confligge con i principi teologici, teleologici ed etici connaturati alla missione dei diversi gruppi religiosi.

Accanto agli abusi fisici, psicologici e sessuali non possono essere sottovalutati



gli abusi spirituali, derivanti da condizionamenti della coscienza individuale, pressioni emotive, repressione della libertà di pensiero, di scelta, della stessa dignità delle religiose e dei religiosi, abusi di potere da parte di organi gerarchicamente superiori. Da ultimo e tra i vari, Papa Francesco, ricevendo i membri della *Hilton Foundation* nel mese di gennaio 2025, ha osservato che è necessario superare le «interpretazioni estremiste e patriarcali delle religioni», che «le suore devono crescere e formarsi», in quanto sono «chiamate al servizio, non a fare le serve. Bisogna superare una mentalità clericale e maschilista e non considerare più le religiose di seconda classe»¹.

Malgrado i buoni propositi, tuttavia, il percorso per riequilibrare il *gender gap* nel mondo religioso è ancora lungo e in salita; in molte confessioni, infatti, il rapporto tra diritti e doveri per le donne è ancora fortemente squilibrato, anche perché se – come osservava Norberto Bobbio – «i nostri diritti non sono altro che i doveri degli altri nei nostri confronti», non si può ignorare la persistenza di uno “scarso senso del dovere” di chi non è disposto a rinunciare a diritti che, stratificandosi nei secoli, sono diventati privilegi.

Nei contributi raccolti in questo numero le Autrici e gli Autori offrono interessanti spunti di riflessione su questa complessa e delicata tematica, evidenziandone i profili critici più rilevanti e delineando proposte costruttive finalizzate a prevenire, far emergere e contrastare situazioni problematiche.

La sezione *Studi* di questo numero ha ad oggetto indagini di primaria rilevanza e attualità nel dibattito scientifico contemporaneo. Si pensi al contributo in merito alla complessità dell'integrazione sociale e delle normative giuridiche in contesti multiculturali e plurali in cui è stato analizzato il dibattito e quanto mai controverso concetto di cittadinanza inclusiva, in specifica relazione alle differenti implicazioni del diritto al luogo di culto e i riflessi sulla vita “religiosa” dei fedeli. Strettamente connesso ai processi di integrazione si inserisce il contributo in materia di banca islamica come possibile strumento di inserimento nel tessuto sociale ed economico dell'Islam della diaspora in contesti giuridici non a maggioranza islamica e altresì come mezzo di potenzialità economiche e culturali di uno

¹ Cfr. www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-01/papa-udienza-hilton-foundation-sostegno-suore-clericalismo.html - consultato il 20 marzo 2025.

specifico sistema bancario-finanziario religiosamente orientato.

Il quadro di riflessione si arricchisce attraverso una disamina del modello costituzionale di libertà religiosa in Italia, sollevando interrogativi sulla sua piena attuazione nel contesto delle normative nazionali. In quest'ottica è stato analizzato anche il decreto del Ministero della Difesa n. 165 del 2022, sollevando una possibile valutazione del Regolamento di disciplina dei cappellani militari.

La sezione *Studi* si chiude con una preziosa quanto mai attuale, per materia e per originalità nella trattazione, indagine in materia di diritto alla pace, interrogandosi sulle opportunità e sui rischi insiti nei fondamenti costituzionali, alla luce delle sfide imposte dai nuovi sviluppi tecnologici e algoritmici.

Ed infine, in questo numero si è voluto introdurre una rubrica dedicata alle *Testimonianze*. Tale rubrica, presente nelle edizioni meno recenti di *Coscienza e Libertà*, intende dar voce a membri di minoranze di religione o di convinzione che vivono in contesti di libertà negate o gravemente limitate. Inserirle nel contesto teorico di questa Rivista, le testimonianze offrono una prospettiva empirica e spesso poco conosciuta in grado di generare spunti di riflessione sui problemi pratici della libertà religiosa, anche in contesti geopolitici distanti. L'invito è per tutti noi, quello di ricordare che le libertà fioriscono solo se le radici sono forti e se la cura è costante; sono conquiste che bisogna coltivare quotidianamente. La rubrica, inoltre, si inserisce a pieno titolo in quella che crediamo sia la missione degli e delle intellettuali, ossia conoscere la realtà e tentare di incidere su di essa.

Silvia Baldassarre – Alessandro Cupri